

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Rst., tr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Rst., Fr. 1).

LLOYD SABAUDO

GENOVA - BRASILE - PLATA e NEW YORK
 Con placca: **RE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA**
 TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPES DI UDINE
 Grande placca in cartone: **"CONTE ROSSO"**
 SOLOO convalutale - 3 edizio.
 Servizio del Grand Hotel Italia.
 DIREZIONE: GENOVA - Sottoripa, 5.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
 GUARIGIONE PERFETTA e SICURA
 mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
 Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
 Con la sua azione purificante, depurante, tonica, e nutritiva, guarisce il Sanguine e le Malattie del Sangue e dei Nervi, come: Leucemia, Anemia, Mieloma, etc.

NON VI È REGALO
 più indicato, più grazioso, più gradito
 di una elegante scatola di

PROFUMI BERTELLI
 in occasione di
ONOMASTICI · COMPLEANNI
MATRIMONI, ecc.

Catalogo GRATUITO dietro richiesta alla Società **P. BERTELLI & C.** Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale **L. 156.000.000**
INTERESSE VANTOSO
 Fondo di riserva **L. 56.200.000**
 MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Cassette-forti.
 Dimensioni in centimetri

	Altezza	Profondità	Larghezza
Cassetta piccola	15x20x51	15	15
Cassetta grande	15x31x51	25	15
Armadio piccolo	25x31x51	50	30
Armadio grande	32x42x51	100	50

 Nei locali delle Casette di Sicurezza, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa per pagamento delle bollette, titoli, assegni, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. - Le Casette possono essere installate a due o più persone.
 Le Casette di Sicurezza sono aperte nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

RISCHIO GUERRA

La FONDARIA

Compagnia Italiana

Assicura **PERSONE E COSE** contro i danni prodotti dalla caduta di bombe o da altri mezzi offensivi bellici lanciati da dirigibili o da apparecchi aviatori in genere.

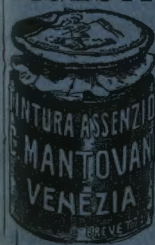
PREMI FISSI
 Pagamento integrale del Capitale Assicurato

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Agenti della Fondaria nel Regno

AGENZIA GENERALE in MILANO
 Via Cordusio, 2 - Palazzo Fondaria.

La Fondaria - Società Anonima di Assicurazione contro gli infortuni - sedente in Firenze - ha un capitale sociale di Lire 2,500,000 di cui 4/10 versati.

DIGESTIONE PERFETTA



con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

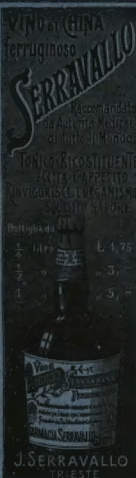
Apertivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Mitter, Vermouth, Amaretto
ATTENTI ALLE FUMIGAZIONI
 CONTRAFFAZIONI
 Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERTIVO, DIGESTIVO
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



J. SERRAVALLO
 TRIESTE

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello smaltimento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la buona formazione della ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.
Diffondere delle imitazioni.
 IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 8, RUE DE LA TACHERIE.

IL
Crepuscolo
 = degli Dei =
 DI
Diego ANGELI
 Lire 3,50.
 Vaglie agli edili, Treves, Milano.

PENSIERI DI

CESARE CORRENTI

DAI SUOI SCRITTI EDITI E INEDITI A CURA DI
ADELAIDE CORRENTI e DI EUGENIA LEVI
 NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA
 (3 GENNAIO 1815 - 3 GENNAIO 1915)
 CON UNA BIOGRAFIA DI CESARE CORRENTI
 E IL SUO RITRATTO IN FOTOTIPIA
 Cinque Lire. Cinque Lire.
 Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 20.000.000
 Emesso e versato L. 10.000.000
SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
 Periodici Partenze
 20 Giugno: Vapore **DAVIDI** per Ginevra, Santos e Buenos Aires
 19 Luglio: **DANTE ALIGHIERI** per Napoli, Palermo e New York
 31 Luglio: **CATOUX** per Ginevra, Santos e Buenos Aires
 Trattamento "di Lusso, tipo GRAND HOTEL"
 Telegrafo Marconi ultrapotente
 Per maggiori schiarimenti e biglietti di passaggio rivolgersi in GENOVA, alla Direzione della Società, Via Balbi, 49, ed a tutte le Agenzie della Società in Italia ed all'Estero.

LE COLPE ALTRUI

ROMANZO DI **GIACCA DELEDDA**
 Quattro Ediz.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sopra un totale di 12 mila km. circa di sviluppo complessivo delle linee automobilistiche italiane, oltre 6 mila km. sono dotati di materiale "rotabile"
"FIAT"





QUARTA SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVI. - N. 25. - 20 Giugno 1915.

Centesimi 75 il numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Treves, Trevi, June 20th, 1915.

“I L'UMA FAIT PULISSIA”.

(Abbiamo fatto pulizia).



«... Penetrati con impeto nella trincea, i bravi alpini uccisero 25 austriaci ed altri ne fecero prigionieri; pochi riuscirono a fuggire. Il caporale maggiore Vico riassunse

poi con questa frase in dialetto piemontese la brillante azione compiuta da lui e dai suoi camerati: «I l'uma fait pulissia». (Dal Bollettino Ufficiale del 3 giugno).

(Disegno di G. D'Amato).



Veduta della città di Grado, occupata dalle nostre truppe.

CORRIERE.

Lo slancio italiano. L'eroismo dei colonnelli Negrotto e De Rossi. Mezzo milione del Re: milioni di privati. Settarismo socialista e patriottismo pontificio. Il vescovo Castrense. Salandra cittadino di Roma. « Dio lo vuole » e l'Austria « non lo vuole ». Incertezze Romeno, Bulgare, Greche. Le note dell'America e le dimissioni di Bryan. La neutralità svizzera. Le fasi della guerra. La danza dei miliardi. Nel 1915...

« Eccellenti! Sì — sempre più in alto. La bandiera italiana sventola sempre più in alto, sui monti del Trentino, della Carnia, dell'oltre Isonzo. Difese e resistenze da lungo tempo preparate dai nemici: imboscate ed insidie di accaniti servitori dell'Austria; inclemenza di stagione, piene di fiumi — nulla arresta la lenta, meditata, irresistibile marcia in avanti delle truppe italiane, impazienti di arrivare, di liberare i fratelli, di compiere nell'interessa della sua fatalità la gesta, a stento trattenute dalla saggezza del comando, che mira lucidamente alla vittoria, ma non vuole imprudenza.

Per gli italiani è una festa attaccare, assalire gridando: « Savoia! » — è una festa partire per il campo — è una festa arruolarsi — è una festa sottoscrivere per la Croce Rossa, per le famiglie dei richiamati, per la Croce Azzurra proteggente i poveri quadri-pedi in guerra — tutto è una festa, una sincera, una spontanea, una unanime festa, in quest'ora di generoso slancio, di nobili gare, di lieti sacrifici.

Anche gli inevitabili annunci funerei dei valorosi caduti, esprimono questo sentimento di gioia patriottica nel doloroso rimpianto; ed anche le estreme parole di coloro che, colpiti, sentono mancare la vita data alla Patria, fanno vibrare sentimenti, che toccano profondamente l'anima, e la sollevano.

La lettera che il valorosissimo tenente colonnello dei bersaglieri, Negrotto, ha indirizzato, prima di spirare, a suo figlio, è degna di essere raccolta, per la bellezza sua e per l'altezza di esempio che essa dà agli italiani:

« A te, Enzo, figlio mio,

« Nel momento di lasciar la vita per sempre, questo è il retaggio che il tuo papà ti lascia. Sei obbediente e rispettivo verso tua madre. Essi sono ormai nel mondo, fedele per sempre al nome ed al ricordo di tuo padre, ha diritto di trovare in te la sua consolazione ed il suo appoggio solido e sicuro, in te, figlio nostro carissimo.

« Sei sempre e dovunque onesto, laborioso e coraggioso. Il suo orgoglio del nome d'italiano, ed adoperati in tutti i modi perché le tue azioni servano ad accrescere la potenza e la gloria della nostra Nazione e ad onorare il nome intemerato che io ti lascio in eredità.

« Tanti grossi baciati dal tuo papalotto che ti ha sempre voluto tanto bene ».

Una nazione i cui soldati, i cui formatori di soldati, i cui educatori e addestratori dell'animo gioventù — quale era il Negrotto — si esprimono a questo modo, con tanta fede, con tanta morale energia, con tanta fa-

milare sincerità persino giovane, nell'ora dell'addio estremo alla vita — una nazione simile non può fallire alla sua mèta, e deve sentirsi legittimamente orgogliosa e fiera di una guerra, non cercata, imposta da circostanze indeclinabili, e degna delle sue più nobili tradizioni patriottiche e militari.

Nel 12.^o bersaglieri, quale appare il tenente colonnello morto, tale è il colonnello ferito — Eugenio De Rossi bresciano, che non volle assumere il confortogli grado di maggiore generale prima di avere guidati personalmente al fuoco i suoi « ragazzi » in mezzo ai quali fu colpito dai proiettili nemici ad un braccio e ad un fianco. Il Re, che gli ha consegnata personalmente, nell'ospedale di Cividale, la medaglia d'argento al valore, ha interpretato, come sempre, il genuino sentimento di tutta la Nazione, ammirata per questi suoi intrepidi figli, che danno al compimento dei più duri doveri il profumo della più delicata poesia italiana!...

Pari all'entusiasmo dei soldati combattenti, è il fervore di tutte le classi sociali nostre per apprestare i mezzi e le forme di ogni più svariata assistenza. Il Re — che vive in mezzo ai soldati, sul fronte, salutato frequentemente dagli obici nemici — ha dato mezzo milione per i soccorsi alle bisognose famiglie dei caduti — mezzo milione vi ha aggiunto il Governo. Ma e i privati, che, solo qui a Milano, in sei liste, hanno già versato tre milioni e mezzo, soltanto per i sussidi a favore dei richiamati?.. Poi vi sono tante altre sottoscrizioni diverse: vi sono tante altre svariate forme di assistenza, di carità, di incoraggiamento, e in tutte è un affluire di aiuti, di offerte, di capacità, di volontà, di energie; — tutti in quest'ora vogliono poter dire di avere fatto qualche cosa, di avere compiuto, anche piccolo, un dovere, in quest'ora di tutti i doveri!...

Non vi sono che i socialisti ufficiali, sempre più lontani ogni giorno dall'anima del popolo, che si chiudono — in un esclusivo sinedrio a Bologna — a bizantineggiare, divisi ancora più intimamente fra sé stessi, dopo aver discusso, sfasciato tutto il partito; e processano le intenzioni, censurano l'opera della Giunta Municipale di Milano che ha sentito, in coscienza, di non potere dissociare l'azione propria — in quest'ora — dal concorde ritmo nazionale di tutta la grande cittadinanza, inquisiscono contro i singoli, ed l'esclusivismo della più intangibile intolleranza e con forme da Sant'Uffizio — meno il rogo perché non possono, — proprio nell'ora stessa in cui l'Ateneo, auspice l'illuminato sentimento italiano di papa Benedetto XV, si eleva col suo linguaggio e con le sue iniziative a quella sfera di idealistica carità cristiana, che appresta le opere che può a sollievo di tutte le creature travolte nella grande guerra bufera internazionale, ma sente e mostra esemplarmente di pensare che il papato è, sostanzialmente, istituzione italianamente maturata, e nell'ora in cui l'Italia rievoca e ripete il suo Risorgimento, esso rievoca, implicitamente, il grido famoso, che scosse tutti i cuori nell'anno

degli entusiastici alberi: « gran Dio, benedite l'Italia!... »

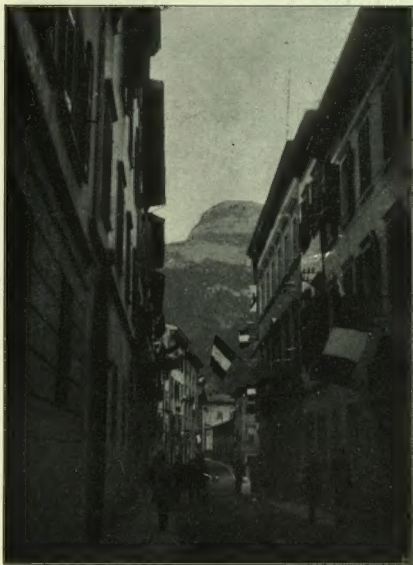
Una statistica dice che non meno di diciottomila ecclesiastici partecipano di fatto a questa guerra, per la quale sono partiti ieri, festosamente, accompagnati da grande folla di ammiratori, Peppino Garibaldi ed i suoi tre fratelli, arruolati nel 51.^o fanteria di quella Brigata Alpi che trae le sue origini dai Cacciatori delle Alpi gloriosissimi da Varese al Volturno e a Bezzecca! I quattro Garibaldi sono arruolati tutti e quattro — anche il tenente colonnello francese Peppino — come semplici soldati, e così va bene. L'ora del dovere deve essere uguale per tutti; e il Governo di Salandra, che, saggiamente, ha escluso la formazione di corpi volontari speciali, ha lasciato aperto, con la libertà degli arruolamenti, il passo a tutti i volenterosi — dal piccolo vicecurato di campagna ai nipoti dell'eroe di Marsala!... Avanti tutti — nel sacro nome d'Italia! Ed accorrono i giovinetti di quindici, di tredici anni ed i superstiti veterani di settanta e di ottanta, accorrono gli ateisti e credenti, i cattolici e gli ebrei; e come il Papa nella sua saggezza ha designato per una guerra nazionale — che mai vide tanto clero — uno speciale Vescovo Castrense, monsignor Bartolomeo — le comunità israelitiche hanno designati i loro rabbini. È una guerra che « Dio la vuole » ha detto il primo ministro Salandra ieri in un suo telegramma al yenerando Pasquale Villari — mentre i Padri Coscristi di Roma, in Campidoglio, conferivano al presidente del Consiglio il classico onore di *Civis Romanus*. Sì, proprio « Dio la vuole » come fece coniare nel 1848, con fatidica visione, il Governo Provvisorio di Milano sulle sue monete d'oro e d'argento. E allora l'Austria aggiungeva, satirizzando: « e Radetzky non la vuole » — e malgrado il duro divieto l'Italia fu, ed oggi la sua giusta guerra di liberazione è, ed è perché l'Austria, nel giro di mezzo secolo, è rimasta l'Austria del « non la vuole » e l'Italia è diventata sempre più l'Italia del « lo vuole » — e, in questa quasi mondiale tragedia, la nazione italiana — popolo e governo concordi — è forse la sola che sa precisamente ciò che vuole.

Non lo sa la Rumenia, per la quale da oltre nove mesi si parla ogni giorno di un intervento, che appare sempre più problematico quando si crede più imminente; non lo sa la Grecia, i cui partiti si accaniscono in una lotta elettorale, che ora pare dirla la maggioranza ai Veneziani, mentre re Costantino è gravemente malato, e pur gravemente malata è la volontà greca, fra i benefici conseguiti nella guerra inter-balcica di due anni fa, e le cupidigie non soddisfatte d'allora, e le nuove; non lo sa la Bulgaria, che ha appetiti verso la Turchia, rancori e voglie contro la Rumenia, contro la Grecia, contro la Serbia; non lo sa la Repubblica Americana delle stelle, che diluisce in note a doppio uso la casistica del suo dottorale presidente democratico Wilson — mentre l'ex-presidente Roo-

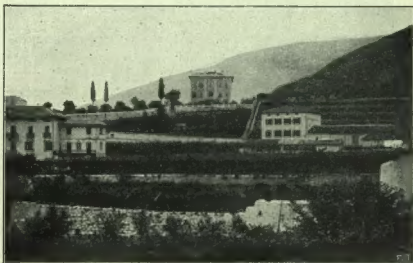
Biciclette marca "MILANO" Pirelli
FABBRICA ITALIANA BICICLETTE MILANO - Via S. Gregorio, 39

PASTINE GLUTINATE PER ANDRÉ
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

ALA, PRIMA CITTÀ DEL TRENTINO OCCUPATA DALLE TRUPPE ITALIANE.



Le vie imbandierate del tricolori il giorno dopo l'occupazione.



Le posizioni di oltre torrente, dalle quali gli austriaci trincerati opposero resistenza per sei ore. In alto, la villa Brazzi che era centro della resistenza.



Un molino sull'Adige, fra San Leonardo e Ala, fatto saltare dagli austriaci.



Piazza dei Cappuccini occupata dai nostri soldati. (Dal nostro corrispondente speciale).



La linea ferroviaria Verona-Trento fatta saltare dagli austriaci fra Borghetto e Ala. (Dal nostro corrispondente speciale).

sevelt scomunica pubblicamente i « pacifisti di mestiere » volendo così colpire il rivale Bryan, che ha finito col dimettersi da sottosegretario per gli affari esteri per non avallare ulteriormente con la propria firma le note americane alla Germania — note, che, in realtà, non nascondono il disagio della grande repubblica, il cui popolo votante e dirigente è un miscuglio farraginoso di tutte le origini, di tutte le razze, dove l'ereditarietà degli istinti, delle tradizioni, delle passioni, paralizza nel contrasto la determinazione di una ben precisa volontà. Ma quel che più verosimilmente pare è questo — che l'America non vuole perdere l'occasione di fare i suoi affari commerciali e finanziari coi combattenti di una parte e con quelli dell'altra!...

La Svizzera, almeno, ha dichiarato ripetutamente la neutralità, e si dice pronta a difenderla contro chiunque, e ad imporla anche a quei suoi cittadini che mostrassero di non saperla osservare come di dovere, cominciando dai giornali. Il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento politico, a proposito delle critiche mosse contro la censura dei giornali, ha dichiarato:

« Noi dobbiamo disgiustamente lottare contro il concetto, completamente falso, che lo Stato è neutrale, ma che però ogni cittadino può fare tutto ciò che vuole, concetto completamente falso perché lo Stato è composto della totalità dei cittadini. Ogni cittadino ha gli stessi doveri dello Stato. Egli ha dunque il dovere di contenere le antipatie e le simpatie per i belligeranti.

« Il Consiglio federale non tollererà mai offese a nessuno dei gruppi belligeranti e tollererà ancor meno che si tenti di falsare le linee direttive della nostra politica di neutralità, come si è tentato di fare. Il Consiglio federale persisterà fermamente in quest'attitudine, sicuro di essere approvato dalla grande maggioranza del popolo svizzero. »

Così si parla, quando si vuole veramente che la neutralità proclamata non sia soltanto

« ufficiale ». E, coerentemente, la Svizzera ha limitate le proprie esportazioni, ad evitare che il rifornimento speciale accordato dall'Italia ai muti per le sue vie in rifornimento all'Austria e alla Germania — ciò che sarebbe inammissibile!

Frattanto la gran guerra continua — ma, indubbiamente, il peso — calcolato — dell'intervento italiano si sente. La resistenza degli austro-tedeschi è accanita, è estrema contro la Russia in Galizia, in Bucovina, in Polonia — ma scema, per contrapposto, sulla linea franco-anglo-belga. Ogni giorno segna un passo avanti dei belgi, dei francesi, degli inglesi al di là di Ypres oltre Yser, oltre l'Aisne, ed ora anche in Lorena.

Canioni a grandissima portata hanno lanciato, pur ieri, proiettili tedeschi innocui su Compiègne, ma, in sostanza « la voce del cantor non è più quella ». Ma non bisogna farsi, con tutto ciò, eccessive illusioni. La « trebbiatrica russa » come chiamano in Francia l'esercito dello Czar, consuma, perché può sopportare alla sua volta grossi consumi, ma l'offesa non sarà breve, in così detta « guerra di logoripio » porterà in lungo. E sul fronte franco-belga se le resistenze scemano, non vuol dire che cessino, che siano vicine a cessare. Ora è una febbre, una gran febbre, ugualmente intensa, in Inghilterra, in Francia, in Russia a produrre munizioni. È tutta una colossale trasformazione delle industrie ad un fine solo — fornire munizioni e proiettili in enorme quantità. Il ripiegamento dei russi, al di là di Przemysl, ultimamente, non fu forse conseguenza, principalmente, di insufficienza di munizioni?...

Gli alleati dell'intesa arruolano i manipolatori di munizioni col medesimo fervore col quale arruolano i combattenti. Ma mettono in linea anche i milioni, anzi, più esattamente,

i miliardi. Mentre scrivo, il primo ministro inglese, Asquith, domanda alla Camera dei Comuni crediti supplementari per duecentocinquanta milioni di sterline, vale a dire sei miliardi e 250 milioni di franchi, necessari — egli ritiene — per la continuazione della guerra durante l'anno finanziario che finisce il 31 maggio 1916. Questi nuovi 250 milioni di sterline aggiunti ai 250 milioni precedentemente approvati, formano, per il solo anno finanziario 1915-1916, un totale di cinquecento milioni di sterline, ossia dodici miliardi e mezzo di franchi!...

— Ma è possibile — domandavo ad un mio vecchio amico — che la guerra debba arrivare fino al 1916?...

— Eh! Caro mio, in qualunque zuffa, man mano che i rissanti crescono, più la rissa va in lungo. Non si vede chi abbia la forza e l'autorità di farsi avanti a dire « basta » — e il « basta » che venga dai prepotenti pieni d'orgoglio, prima che siano ridotti a riconoscere di averle prese, è sempre tardi a venire!...

18 giugno.

Spectator.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo semestre 1915 dell'

**Illustrazione
ITALIANA**
per Lire 18 (estero, franchi 24).

Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose, preghiamo gli associati a sollecitare la rinnovazione, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega pure d'invia la fascia alla domanda d'associazione.

Di prossima
pubblicazione:

SCENE DELLA GRANDE GUERRA,
vedute da **LUIGI BARZINI.**

L. 1914. Lire 4. Legato all'uso inglese: Lire 4,50.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

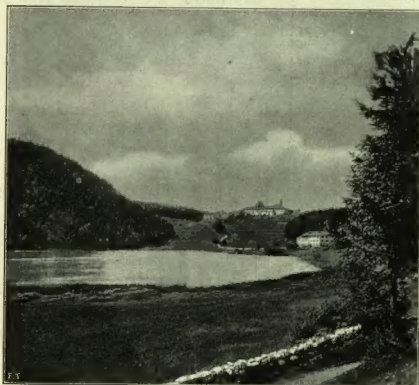
PAESI E PAESAGGI DI CONFINE OVE SI È COMBATTUTO E VINTO.



Rifugio sull'Altissimo di Monte Baldo (m. 2070).



La quarta Cantoniera dello Stelvio (m. 2685).



Lavarone. — Chiesa e lago.



San Pietro Val d'Astico alla frontiera trentina.



Ponte Caffaro in Val Giudicaria.



Riva di Val Giudicaria presso Story.

(Fot. U. Brotto).

LA PARTENZA DEI VOLONTARI CICLISTI DA ROMA.



Il fiore della madre.

(Fot. Morano-Pisculli).

L'EROICO 12.^o BERSAGLIERI ALLA PRESA DEL MONTE NERO SOPRA TOLMINO.



Una pattuglia di ciclisti in avanscoperta.



Un giovane irredento dà informazioni sulle posizioni nemiche.



I ciclisti in avanguardia.



La vallata d'Ampezzo.

CORTINA D'AMPEZZO.

L'alpinista che in tempi di quiete andò nel regno delle Dolomiti a respirare insieme alla pura aria montanina la fresca italianità delle valli irredente dell'Alto Cadore, ricorda con impeto entusiasta la bella conca che si denomina: Cortina d'Ampezzo. Conca magnifica coronata di rocce rosee fantastiche e vertiginose; non si può pensare ad esso senza ricordare ardentissime ascensioni di alpinisti d'ogni paese. Altri più nobili ardimenti stanno compiendo oggi i nostri alpini in quelle contrade tanto belle quanto atte alle insidie d'un esercito appostato nelle gole e sulle roccie, fortificato da tutti i lati con lavori campali, con fortezze stabili a *Landro* verso Toblaco, a *Platzwiesen* verso Villabassa di Pusteria, al passo *Tra i sassi*, a ben m. 2199 sul mare verso Valparola sulla via di Falzarego-Brunico, a *Corte* in Livinalongo per chiudere la via del passo di Campolongo (m. 1867) percorsa un secolo fa dal generale napoleonico Peiri, che da Livinalongo-Badia-Gardena raggiunse, attraverso gioghi alpini, Bolzano.

Terra invasa d'estate da turisti tedeschi, legata dalle comunicazioni alle popolazioni tedesche, dominata in ogni senso dall'egemonia tedesca, ma sempre pura, sempre salda nella conservazione dell'italianità antica. Lasciamo andare le scritte tedesche che troviamo profuse negli ultimi decenni in questa terra derelitta, lasciamo andare la lealtà verso i dominatori da parte degli abitanti, vittime infelici d'una oppressione e d'una propaganda del più forte: la lingua, i sentimenti d'intolleranza all'invasione forestiera, i costumi nei dispersi villaggi alpestri dipendenti dal distretto di Cortina d'Ampezzo sono intatti. Tutti i conati del pangermanesimo s'infransero sempre sulle nude roccie tenaci di questa terra alpina. I nostri forti soldati sono andati a premiare colla liberazione l'opera di resistenza conservatrice dal momento di sospensiva cominciato al 1866 terminato nel 1915.

Cortina d'Ampezzo, l'antica *Amputium*, fu romana, e negli ultimi secoli fu, di elezione, veneta; questo popolo piccolo di numero, ma grande d'animo sentì costantemente l'attra-

zione di Venezia. Benchè staccata politicamente dalla Repubblica Veneta fin dal XVI secolo, l'attrazione culturale e spirituale venne sempre dalla città adriatica. A Venezia andarono ad educarsi e artisti e uomini di studio e sacerdoti e uomini di fede patriottica. Una gentile leggenda vuole che sia nato in Ampezzo Triano Vecellio, sono ampezzani Ghilardoni, Lacedelli e Colli votati alla meccanica, Silvestro Franceschi all'architettura, Lacedelli, Ghilarduzzi, Ghedini e Ghedina alla pittura e al disegno e Barbaria alla filosofia. Ma quelli che più c'importano sono quei due Ghedina, ambedue di Cortina, che, calati negli anni del nostro risorgimento dalle aspre nate

montagne alla colta Venezia, danno il loro cuore a Garibaldi. Io penso col fascino della riverenza a quel giovane diciottenne che, venuto da pochi mesi agli studi a Venezia, sentì l'anima eroica di Daniele Manin e durante l'assedio austriaco del '48 s'arruolò con Garibaldi e poi lo seguì alla difesa di Roma del '49 e in altre campagne: egli è Angelo Ghedina fu Gaetano, tuttora vivente a Cortina, ottantacinquenne.

Ampezzo, denominata così forse dall'ampiezza della conca verde in cui riposano i suoi minuscoli villaggi, ebbe una strada romana, un ramo della via Claudia che dalla pianura padana pel Cadore giungeva a Toblaco. Fino dall'XI secolo l'intero Cadore costituì



Vallata di Cortina d'Ampezzo e Monte Antelao. (Fotografia Castellani.)

una comunità, comprendente anche Ampezzo, sottoposta prima a signori feudali poi, dal 1347 al 1420, al patriarcato d'Aquileja. Quando il patriarcato era caduto la comunità Cadornina invocò il protettorato di Venezia e quella Repubblica mandò ad Ampezzo un capitano insediatosi nell'antica rocca di Podestagno.

La posizione di Podestagno conquistata questi giorni dai nostri soldati è la roccia isolata e formidabile, a m. 1508 sul mare, dove sorgeva l'antico castello. Costruito nell'820, fu teatro di ripetuti assedi nel XIV e XV secolo e nel 1808 fu devastato e distrutto dai valligiani. Quando fu interamente demolito sono state estratte delle pietre recanti l'effigie del Leon di San Marco.

Fu nel XVI secolo che la Repubblica veneta sopraffatta dalla guerra di tre nemici — dopo la lega di Cambray — perdette Ampezzo. Questa terra fu aggregata al Tirolo, e all'Austria restò nel 1866. Ma non per questo scomparve la sua italianità. L'on. Salandra nel suo discorso dal Campidoglio disse che l'offerta austriaca dell'ultima ora « *escludeva l'Ampezzano, quella Cortina a cui i nostri soldati sono così valorosamente giunti, col pretesto che si tratta non di gente italiana ma di gente latina* ».

Ma a questo proposito, agli analizzatori austriaci delle nazionalità, si potrebbe rispondere che per tutto il distretto di Ampezzo le scuole mantenute dall'Austria furono sempre *italiane* e in quanto al dialetto lasciamo la parola a un non sospetto scrittore del luogo¹:

« La popolazione d'Ampezzo parla un idioma che partecipa moltissimo al carattere dei dialetti veneti. Di prima impressione il forestiero lo trova ruvido e difficile, ma se presta un po' d'attenzione e s'interessa di studiarlo un pochino, si persuade essere questo un buon dialetto tanto per la costruzione dei pensieri, quanto per la preta *italianità* delle parole ».

DANTE MARINI.

¹ Il maestro Appollonio autore di una guida della valle d'Ampezzo.



Paesaggio dolomitico in Val d'Ampezzo.



Landro col gruppo del Monte Cristallo. (Fotografia Cartellini).

IL VALORE DELLE TRUPPE DI MONTAGNA



Alla conquista di un passo difficile.

(Dis. di A. Magrini).

Nella zona del Trentino le nostre forze sono risolutamente spinte innanzi, correggendo così, dopo la campagna del 1966, le nostre balde truppe di montagna occupano valichi e vette.

(Dal comunicato)

NEI COMBATTIMENTI ALPINI OLTRE CONFINE.



On. di A. Mol...chi.



Una carica alla baionetta a 2000 metri.

In parte, gli inconvenienti di ordine strategico di una frontiera infelice come quella impostasi ricordano le gesta indimenticabili dei valorosi combattenti or fa mezzo secolo nel Trentino, del 42 giugno.

TRIESTE E IL TRICOLORE.

Tra i molti vantaggi che ci auguriamo dalla guerra vi sarà indubbiamente anche quello d'aver fatto apprendere un po' di etnica e di geografia — la quale non è sempre un'opinione — ai non pochi regnicoli che, nel tempo addietro, a furia di sentir gridare « Viva Trento e Trieste » si erano accomodati nell'idea che le due città di prossima redenzione non fossero divise tra loro che da un semplice torrentello, così come « Pontebba » e « Pontafel ».

E un tempo — per fortuna ormai lontano — c'era anche della brava gente che, annoiata di dimostrazioni irendistiche, per persuader se stessa e per darsi un'aria di non perdersi il fiato e di rimanersene con le mani in tasca, giungeva con strani ragionamenti e con più cervelottiche induzioni a negare, se non la misera questione di razza, il vivissimo sentimento d'italianità nelle nostre province soggette all'Austria e, con austriaca terminologia, s'ostinava a chiamar Tirolo il Trentino e a ripensar Slavonia la Dalmazia.

A questa brava gente il concetto di Trieste città del Regno nostro e non dell'Impero d'Asburgo pareva un controsenso; per essa Trieste, unico porto commerciale dell'Austria, doveva aver tutto l'interesse di rimanere sotto la paterina cura di Francesco Giuseppe; i fattori economici, sempre per questa brava gente che si credeva anche molto pratica, dovevano prevalere su ogni altra considerazione: le aspirazioni nazionali quindi non altro che uno sport, qualche volta troppo rumoroso e piazzaiolo, ma sempre senza conseguenze turbative degli ottimi rapporti fra governi. Che se quello di Vienna qualche volta se ne seccava e inaspriva, in fondo non aveva tutti i torti. E i lunghi decenni di pace europea non potevano essere interrotti dal chiasso di pochi scongiurati.

Dopo tutto, quanti benefici aveva ricevuto Trieste da Vienna, dai milioni profusi per il magnifico porto a quello per la ferrovia del Tauris che congiunge direttamente la città marittima con la capitale! A rallegrar la vista dei triestini il buon arciduca Massimiliano aveva eretto di fronte il castello di Miramare: per dar lavoro a migliaia d'operai il cantiere di San Marco nel vallone di Muggia impostava continuamente navi da guerra e di lungo corso; per riparare la città dalle violenze della « bora » Vienna contribuiva largamente all'imboschimento del Corso. Per non turbare oltre gli animi, specialmente dopo il piccolo incidente d'Oberdan, il vecchio imperatore aveva avuto la delicatezza di non scendere più dai colli Tergesti, mandando in sua vece frotte di contadini a seminare i polari e a coltivarli; gli arciduchi sgattaiolavano solo di passaggio e senza far rumore. Che si poteva desiderare di meglio?

Ma gli italiani son così fatti che, malgrado tutte le cure, non riescono mai a spogliarsi della loro scorza e a non incantarsi al primo sbandieramento di bianco rosso e verde, invece di ringraziare la provvidenza di esser messi sotto la tutela del giallo e nero. Oh quante noie per quel benedetto tricolore che rispuntava da tutte le parti, che s'inlambava notte tempo sulla torre di San Giusto sotto il naso delle sentinelle e salutava il mare in barba alle guardie di polizia dalla torre del Municipio in Piazza Grande!

O brava gente che a quest'ora si sei già certo ricreduta, dovevi aver vissuto là qualche giorno della lunga attesa per convincerti che al di sopra di tutti i calcoli e di tutti gli interessi, malgrado tutti i tentativi di snaturazione, l'anima d'Italia è sempre stata pronta a prorompere in quel grido che era la bestemmia più delittuosa per tutti i direttori di polizia accorrenti a soffocarlo e per tutti i giudici togati a punirlo, il grido di « Viva l'Italia ».

Ed è nell'episodio della strada, della piazza, del teatro che quel grido si ripete incessante;

piccoli e grandi episodi continuamente rinnovantisi e che, meglio d'ogni dissertazione, valgono a dimostrare quanto profonde siano nel sangue le radici della razza italiana, le sorgenti dell'Adige, su per i monti friulani e nell'Isola baciata dal mare amarissimo, per la Dalmazia premita dalle sopravvenienze croate e a Trieste, dove ogni via e ogni piazza s'intitola a un nome e a una memoria della grandezza d'Italia, eccetto l'arteria principale, che le I. R. Autorità voleva intitolare a Francesco Giuseppe e che il Comune italiano lasciò anonimo.

Gli altri volta illustriamo l'opera assidua della Lega nazionale italiana in Austria sorta a difesa della nostra lingua e del nostro diritto di civiltà con l'istituzione di scuole ed asili, ampliati e moltiplicati malgrado gli ostacoli, sortiti solo dal danno amor di patria e dalle obbligazioni giornaliera che ogni anno raggiungono cifre meravigliose.

Limitiamoci oggi a narrare qualcuno dei caratteristici e significativi episodi del consenso unanime in ogni manifestazione d'italianità. In uno degli ultimi giorni di carnevale del 1901 l'occhio vigile della polizia di Trieste aveva notato fra l'abbondante getto di quello consicilione di carta colorata delle mille moltissime tricolori. Immediatamente un'ordinanza limitò il getto a quello di un sol colore e tosto il Corso, dove più ferveva la battaglia carnevalesca, apparve tappezzato da finestra a finestra di immensi ricolori. L'ordinanza era stata scrupolosamente osservata, solo che le stelle filanti di un sol colore erano state buttate alternativamente in bianco rosso e verde da una casa all'altra.

La polizia non rimase che il « verboten » di qualsiasi getto motivandolo come misura di sicurezza per evitare il pericolo di corti circuiti e d'interruzioni elettriche per l'avvolgimento delle strisciole sui fili delle condutture.

Avendo la *Triester Zeitung*, organo ufficioso, deplorato che i soliti ignoti si fossero divertiti a tormentare i piccioni comunali verniciandoli col tricolore, spiritosamente concluse dicendo che quella combinazione di bianco rosso e verde avrebbe avuto miglior collocazione indosso a un cane. La mattina seguente tutta la polizia era in moto alla caccia d'un magnifico danese che correva per la città tanto coi tre colori era il cane favorito dello stesso Imperial Regio Luogotenente. Che scandalo!

Ma fu un'epoca che anche un fiore dava la maledettamente ai nervi alla I. R. Autorità di cui tutti s'adoravano in omaggio alla Regina d'Italia. Quel fiore fu considerato come una provocazione e strappato dal petto delle donne e dei cittadini che si meritavano multe e pene corporali. Al Teatro Filodrammatico, ora demolito, si era annunciata la serata di una prima attira giovane, certa Olga Guarnieri, le iniziali del cui nome corrispondono con quelle di Guglielmo Oberdan: questa qualità era più che sufficiente per una dimostrazione patriottica. All'attento orecchio della polizia era però pervenuta la notizia che alla serata, fra altro, sarebbe stato offerto un gran mazzo di margherite legato da un nastro rosso con attaccate alle estremità le famose iniziali in oro. Il capomico venne chiamato ad « audiendum verbum » e paternamente ammonito che la serata doveva respingere il mazzo, lasciarlo cadere e calpestarlo, non attempando a queste disposizioni la Compagnia sarebbe stata sfrattata ipso facto. Il capomico spaventato corse a riferire la cosa ai promotori, sconsigliandoli di sospendere tutta; ma costoro si rifiutarono consigliandoli di far pure eseguire alla lettera l'ordine della polizia. E la sera quando, dopo il secondo atto, da un palco di prosenio venne portato il mazzo all'attrice, costei lo lasciò cadere e

lo calpestò fra interminabili ovazioni. Le margherite erano tutte gialle legate da un nastro nero.

Un giornale di Venezia ha ricordato le dimostrazioni occasionate dalla prima dell'*Ernani* a Trieste; e ben aggiungendo che dopo il nuovo divieto durato circa 20 anni, nel 1902 l'opera verdegiana fu ripresentata e rappresentata al Politeama Rossetti. Anche le I. R. Autorità dovevano aver pensato che il tempo delle quarantenne fosse definitivamente tramontato. Quella sera, lo rammento con un fremito di commozione, l'ampio teatro era rigurgitante; nei palchi e nelle poltrone tutta l'aristocrazia e la plutocrazia triestina era data convegno; nelle logge s'accalcava una folla impressionante di giovani e di popolane. I primi tre atti passarono tranquillamente — lo spettacolo per sé stesso era mediocre — e il Commissario Ziegler, che aveva, personalmente sollecitato il permesso dal Governo centrale garantendo che oramai più nulla sarebbe avvenuto, era corso soddisfatto a telegrafare a Vienna come le sue previsioni si fossero avverate. Ma, tanto in teatro alibi; alle prime note di canto.

Si ribellò il leon di Castiglia
Siano tutti i soni di scaglia

tutto il pubblico era sorto di scatto in un'immensa acclamazione, e il coro accompagnato da migliaia di voci dovette esser ripetuto una dozzina di volte, mentre le signore in piedi nei palchi, le popolane congestionate si sporgevano dalle logge urlando i tricolori. Un'altra volta pioggia di bandierine tricolori. La polizia dovette invadere il palcoscenico e farsi aiutare dalla truppa per sfollare il teatro. Il pubblico, raccolto nella sottostante passeggiata da Acquedotto, scendeva verso la città cantando l'Inno di Garibaldi. I poliziotti sguaianarono le sciabole, vi furono numerosi arresti e ferimenti e da quella volta l'*Ernani* fu rimesso a dormire definitivamente.... cioè sino a quando non verrà rivigliato dalle trombe dei bersaglieri.

Ma, senza dubbio, la più imponente manifestazione avvenne alla morte di Re Umberto. La mattina, quando giunse la ferale notizia, dalle finestre del *Giorno* e dell'*Indipendente* vennero esposti dei drappi neri in segno di lutto; la polizia diede subito ordine di levarli, ma non era passata un'ora che tutta Trieste s'era vestita a lutto. Da ogni finestra, da ogni balcone, dai palchi del Corso, dalle casupole del rione popolare di Città vecchia, dove sugli archi vetusti è ancora il leone di Venezia, pendevano drappi neri; di crespino nero eran fasciati i fanali della pubblica illuminazione e di tutte le vetture, e il tutto s'era disteso anche sulle bianche tende dei mercati; ogni cittadino recava al braccio il suo segno di dolore nazionale. E questo durò per otto giorni, cioè fin quando la salma del re non venne deposta nel Pantheon. La polizia si vide impotente a far argine a questa manifestazione che univa in un solo cordoglio, in un solo palpito italiano tutte le classi cittadine.

E quanti altri episodi si potrebbero narrare di fede, di ardore, di entusiasmo; e quanto sarebbe interessante rifar la storia gloriosa della Società ginnastica, palladio nazionale che raccoglieva il fiore della cittadinanza, dieci volte disciolta da decreti repressivi e dieci volte risorta a rinnovata vita per inestinguibile virtù propria. Ma il tempo precipita e fra breve la storia avrà un compito ben più vasto.

Quando sul colle di San Giusto tornerà a sventolare, e per sempre, il tricolore, l'eco dei monti ripeterà in eterno contro i nemici dell'italianità il ritornello della popolare canzonetta triestina:

Lassa pur che i canti e i suoi,
e ne fazzo di dispetti;
far pù eseguir alla lettera l'ordine
no se parla che italiani.

SILVIO ZAMBALDI.

Di prossima
pubblicazione:

PER LA PIÙ GRANDE ITALIA, ORAZIONI
E MESSAGGI DI GABRIELE D'ANNUNZIO! In elegante edizione alina
DUE LIRE

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

L'ENTUSIASMO DELL'ESERCITO.



Milano. — In Piazza d'Armi l'adunata dei giovani richiamati delle terze categorie, 9 giugno.



Napoli. — Le notizie delle prime vittorie accolte con entusiasmo dai richiamati,

(Fot. Farido)



I primi prigionieri austriaci a Caprino Veronese ai piedi del Monte Altissimo.

LA GUERRA D'ITALIA.

Gli avvenimenti su tutto il fronte.

Stando alle notizie recate, dal 9 a tutto il 14 giugno dai Bollettini Ufficiali emanati dal Comando supremo, si può riassumere così la situazione:

In corrispondenza a tutta la *frontiera del Tirolo e del Trentino* ha proseguito l'avanzata a scopo di prendere posizione; onde le nostre truppe, sebbene vivamente contrastate dal nemico, si sono avvicinate (9) oltre confine al passo di Falzarego. Tra le alte valli di Son Paves, a circa dieci chilometri al nord di Cortina d'Ampezzo, ebbe luogo vittorioso combattimento. Rimasero in nostre mani un pezzo e munizioni. Il 9 fu segnalata l'occupazione di Fodestagno, a nord di Cortina. Nella regione del Tonale, appoggiato dal fuoco dei forti, il nemico pronunciò (12) vari attacchi contro la sella del Tonale e contro Cima Cady; così a Monte Pissola in Val

Giudicaria, a Monte Piano, nella regione di Misurina, al Passo di Sesis, ad oriente del Paralba. Più insistenti furono gli attacchi che il nemico nella notte dall'11 al 12, con l'aiuto di razzi e di riflettori, portò contro le nostre posizioni di Pal Grande, Pal Piccolo e del Freikofel, dalle quali venne completamente ricacciato; essendo cominciato fino da giorni innanzi l'attacco al Freikofel da parte degli Alpini, che se ne impadronirono definitivamente la sera dell'8. Gli austriaci ebbero oltre 200 morti, 400 feriti e lasciarono in nostre mani 200 prigionieri.

In *Carnia*, nella notte dall'11 al 12, gli alpini con ardita operazione conquistarono il passo dell'Alpe Volaja; nonostante l'accanita resistenza, il nemico, annidato fra le rocce, fu cacciato e lasciò nelle nostre mani armi, munizioni, bombe e trenta prigionieri, arrestati perchè non trovarono scampo, terrorizzati per lo lancio delle nostre truppe. Fu pure occupato il passo di Valentina, snidando il nemico di trincea in trincea e di balza in balza.

Lungo la *linea dell'Isonzo*, nei giorni 7 e 8, proseguirono le operazioni per ricacciare il nemico da posizioni dominanti sulla riva destra dell'Isonzo ed a stabilire solide teste di ponte.

Venne occupata la città di *Monfalcone*. Il fuoco delle nostre batterie danneggiò visibilmente parecchie artiglierie avversarie. La rocca e le alture di Monfalcone dominanti la città furono occupate dai nostri il 9. La nostra artiglieria pesante campale, dopo la rottura della diga all'incile del canale di *Monfalcone*, ha ottenuto il giorno 11 con i suoi tiranti anche l'interruzione della ferrovia da Gorizia a Monfalcone nei pressi della stazione ferroviaria di Sagrado. A Monfalcone il nemico tentò il 13 di incendiare il bosco, ma fu respinto dalla valida fucileria. Le fiamme vennero spente.

Forze nemiche di oltre sei battaglioni con mitragliatrici secondo concordate deposizioni di prigionieri, tentarono (il 10) salendo da Plezzo, di prendere a rovescio le nostre truppe nella regione del Monte Nero. L'agguerrimento fu sventato dalla valida resistenza e dalla rapida manovra dei bersaglieri e degli alpini. Il 13 gli austriaci furono fuggiti verso Plezzo.

Gradisca — bella cittadina friulana fin presso la quale arrivarono nel 1866 le avanguardie del V corpo italiano comandato dal generale Raffaele Cadorna, padre dell'attuale nostro generale in capo — era tenuta da qualche giorno dalle nostre truppe avanzate, ma il 10 si poté dire saldamente in nostro possesso.

Sul *Medio Isonzo* ripartì delle nostre truppe riuscirono, nella notte dal 9 al 10, ad irrompere di viva forza sulla sinistra del fiume, presso Piava, vivamente contrastati dal nemico, che con reiterati impetuosi assalti fu respinto, lasciando numerosi morti ed un 200 prigionieri.

Sul *Basso Isonzo* una nostra batteria pesante, arditamente portata avanti sin quasi sulla linea delle fanterie, con ben aggiustati tiranti, distruggeva presso Sagrado la diga all'incile del canale di Monfalcone per mezzo della quale il nemico aveva ottenuto l'inondazione di una larga zona di terreno al piede delle alture di Ronchi inceppando la nostra avanzata.

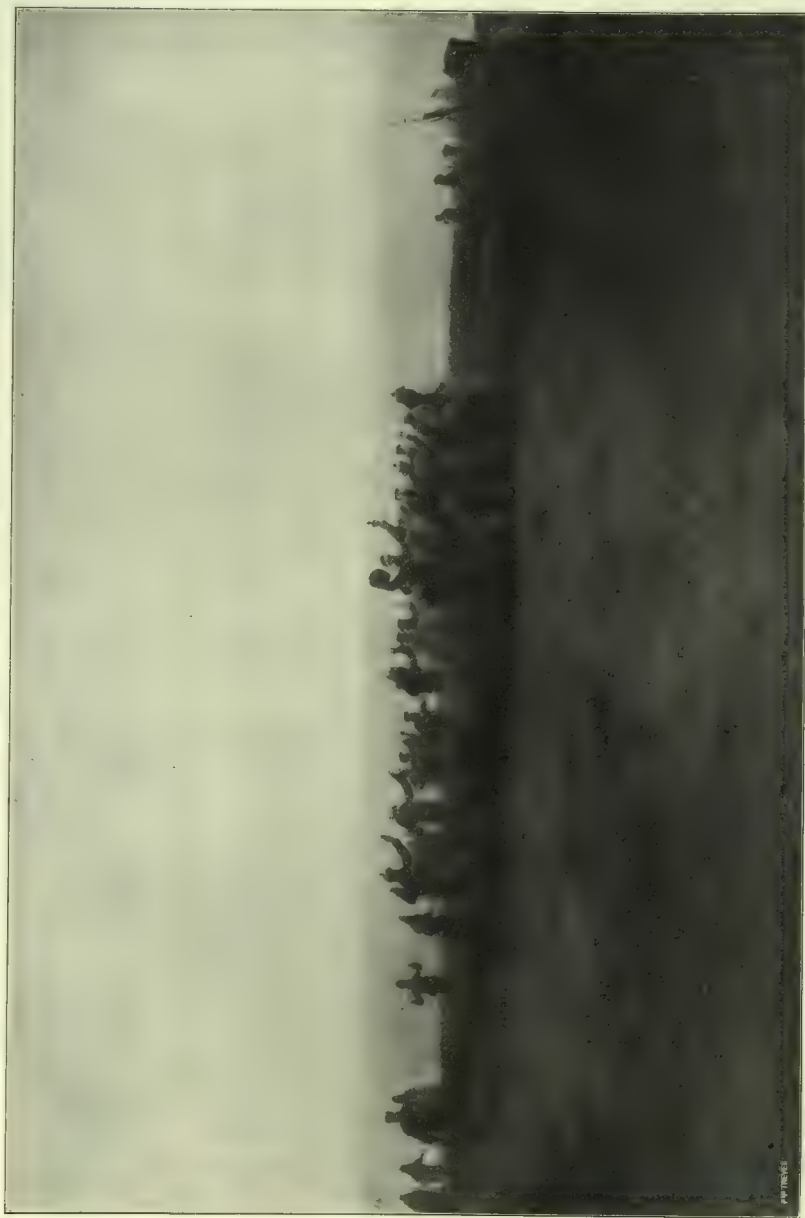
Dal 12 le nostre artiglierie di grosso calibro hanno aperto il fuoco contro il forte *Hensel*, presso Malborghetto, conseguendo in breve risultati assai no-



Una stazione radiotelegrafica da campo oltre l'antico confine. (Fotografo Scarpettini).

Avviso importante. — Il fosfato di calcio, che entra nella composizione del **«Phosphatine Falières»**, si trova dalla **«Phosphatine Falières»**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio. Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

UN EPISODIO DEL VITTORIOSO ATTACCO FRANCESE ALLE
POSIZIONI TEDESCHЕ DI NOTRE-DAME DE LORETTE.



Un gruppo di tedeschi si arrendono alzando le mani al grido di: *Kamarad!... Kamarad!...*

(84. Illustration)



† Ten. col. M. P. NEGROTTI, del 12° bersaglieri, ferito mortalmente alla presa di Monte Nero.

tevoli: il primo giorno, la parte alta del forte è stata incendiata provocando lo scoppio di depositi di munizioni; il 13, una esplosione è avvenuta nella parte bassa.

Fiume bombardato da un dirigibile italiano che si incendia.
La mattina dell'8 giugno, un nostro dirigibile volò su Fiume, lasciando cadere varie bombe sopra luoghi di carattere militare.

Di ritorno dall'incursione, fu costretto ad abbassarsi sul mare in prossimità di Lussino e si incendiò. È giunta alla famiglia Castracane di Fano notizia ufficiale dal Ministero della Guerra che il comandante conte Ludovico Castracane Castracane, che era a bordo del dirigibile, è prigioniero. Il comandante Castracane appartiene a nobile antica famiglia fiorentina originaria di Lucca; ha viva la vecchia madre e altri congiunti ufficiali di marina.

Ulteriori notizie fanno credere che il dirigibile sia stato volontariamente incendiato dall'equipaggio perché non cadesse ancora utilizzabile in mano al nemico.

Incursioni aeree austriache su Venezia e sulle Puglie.

La mattina dell'8 giugno, fra le 4,10 e le 4,50, un biplano nemico — un Etich — volò sopra Venezia gettando bombe che lievemente danneggiarono alcune case private. Solo una donna riportò una lieve contusione ad un braccio ed una ragazza fu colpita alla testa da una pallottola di rimbalzo. Poche bombe furono anche lanciate in punti più interni della costa. I danni si limitano ad un morto e a qualche ferito. L'apparecchio austriaco mirava, pare, sugli hangars militari di Campalto, dove lanciò due bombe, ma senza nessun effetto.

Il sabato 12 giugno verso le 13 due aeroplani nemici tenendosi a 1000 metri fecero cadere bombe

su Mola di Bari, poi sorpassando i mille metri volarono su Polignano, dove rimase uccisa una donna e venne ferito un bambino, e quindi su Monopoli dove una donna fu ferita leggermente. Le popolazioni dei paesi colpiti rimasero calme. I due apparecchi miravano alle stazioni ferroviarie, ai depositi della Società italo-americana di benzina e di olii pesanti, ma non riuscirono in tali obiettivi.

Incrociatore inglese e silurante italiana nelle acque albanesi.

La notizia contenuta in un comunicato ufficiale austriaco che una nave da guerra britannica del tipo *Liverpool* sia stata affondata al largo di San Giovanni di Medua non è vera. La nave inglese cui accenna il comunicato austriaco prese parte il 9 giugno insieme a nostre squadriglie di cacciatorpediniere, ad una operazione compiuta con successo contro la costa del golfo Drin contro gli insorti albanesi e con essa fece ritorno in una nostra base alla velocità di 17 nodi.

Il tipo inglese *Liverpool* (o *Bristol*) è rappresentato da incrociatori protetti di seconda classe, di 480 tonnellate e 36 nodi circa di velocità, armati di 2 cannoni da 150, 10 da 102, 4 mitragliatrici e 2 lanciasiluri.

Brigantaggio austriaco.

Una nota ufficiale della *Siefani* precisa che nelle zone delle nostre truppe occupate esiste un vero brigantaggio di guardie di polizia, o doganieri, o forestali austriache travestite, assai ben proditoriamente alle spalle nostri ufficiali o soldati isolati, medici, feriti, nel duplice scopo di molestare il nostro assetto e provocare rappresaglie delle autorità militari contro le popolazioni non colpevoli.

I nostri eroi.

La guerra contro l'Austria procede fortunata e vittoriosa, ma non è verosimile che dalla parte nostra possano non esservi vittime — eroiche vittime.

Primo fra questi.

Il tenente colonnello M. P. Negrotti, del 12° bersaglieri, l'organizzatore dei bersaglieri ciclisti, dei volontari ciclisti, l'anima della *Sarum* Corra, l'aiuto dei nostri civili per le civiltà delle cascate, gli italiani, da lui propugnati in un entusiastico volume, ed anche in un vibrante articolo da lui pubblicato nella *Illustrazione Italiana*, numero del 12° giugno 1913. Di distinta famiglia ligure, egli non aveva che 53 anni, essendo nato il 24 dicembre 1864. Aveva fatta tutta la sua carriera nei bersaglieri, ed incarnava in sé di questo corpo tutte le più nobili tradizioni. Caduto ferito il giorno 2 giugno, in mezzo ai suoi bersaglieri ciclisti in un assalto a Monte Nero, senza averne il tempo di essere fu sepolto con solenni onoranze in Udine.

Ricorda il prof. Avancino Avancini in una sua lettera pubblicata che l'ammiraglio Negrotti fu trasferito da Brescia a Milano, e non sette anni, chiese una licenza straordinaria di due mesi e, con private commendatizie, si recò in Italia per la prima volta. Partì da Udine, andò a visitare le regioni d'Ormea e d'oltre Adriatico, a Rovereto, a Trento, a Villafranca, a Gorizia, a Trieste, formandosi una grande e preziosa conoscenza profonda e preziosa.

Il conte *Antonio Cigala Fulgosi*, di Piacenza, di 39 anni, è caduto anch'egli eroicamente sul campo dell'onore nell'assalto ad un forte: era dall'anno scorso capitano del 26° fanteria. Studioso e distintissimo ufficiale, era stato in Somalia, poi aveva fatto la campagna libica, guadagnandosi due medaglie d'argento al valore. Uno degli scorsi giorni il comandante del suo reggimento lo incaricò di cercare un ufficiale che volesse prendere il comando di una compagnia che ne era priva e che doveva recarsi al fuoco. Il capitano Cigala si offrì senz'altro, a nessuno volendo cedere tanto onore, che pagò nobilmente con la vita.

Altro caduto valorosamente il sottotenente *Pasquale Sifio* del 12° fanteria, fu ferito mortalmente la notte dell'8 al 9 giugno: aveva 21 anni; compiuto il liceo in Cesena, passò al collegio militare, d'onde uscì sottotenente il febbraio scorso; e un mese fa partì per il fronte: fu ferito mortalmente in un assalto di montagna.

La mattina del 9 suo campo, al Tonale, è caduto combattendo il primo capitano del 52° fanteria, *Giuseppe Villani*, di Arona, distinto ufficiale: aveva 41 anni.

Anche un sottotenente medico ha pagato ben presto il suo tributo estremo alla patria: il giovane dottor *Giuseppe Piccolo*: egli è caduto sotto Monte Nero il 3 giugno. Aveva 23 anni, ed era nativo di Ivrea, in Piemonte.

Il Re in persona ha decorato, il 2 giugno, nell'ospedale di Cividale (Friuli) il valoroso colonnello del 12° bersaglieri *Eugenio De Rossi*, di Brescia (dal 3 giugno promosso maggior generale) e ancora, quel giorno, comandante del suo reggimento bersaglieri, da lui magnificamente guidato alla conquista di Monte Mili (n. 1360) alle falde meridionali di Monte Nero, sopra Tolmino. Le forze italiane avevano cominciato a passare l'Isone a monte di Tolmino, ma il fiume, ingrossato improvvisamente per furiose inondazioni, aveva distrutto in un batter d'occhio tre solidi ponti gettati dal Genio. Il passaggio fu quindi bruscamente interrotto, ponendo in non facile iniziativa i bersaglieri già in avanzamento sul fiume. Gli austriaci, cogliendo il momento, credettero di poter annientare il reggimento prima che



Il maggior generale EUGENIO DE ROSSI, comandante il 12° bersaglieri, ferito gravemente alla presa di Monte Nero e decorato dal Re con la medaglia d'argento al Valore Militare.

il Genio rifacesse i ponti e le colonne passassero l'Isone. Ma i bersaglieri, seguendo l'eroico colonnello e protetti dall'artiglieria si gettarono all'assalto e conquistarono la posizione di cascata, ma l'assaltatore diventò assalto e volse in fuga. Frattanto i ponti erano stabiliti e l'esercito passava: ma il prode colonnello era rimasto ferito non lievemente al braccio sinistro ed al fianco; prima di lasciarsi portare lontano dal reggimento volle dare le ultime disposizioni rivolgendole parole d'incitamento ai suoi soldati. All'ospedale oltreché la visita del Re, il generale ebbe quella della propria famiglia. Egli ha compiuto in marzo 152 anni.

Il pittore Sartorio prigioniero.

Sulle scierle corse circa la scomparsa dell'insigne pittore romano, Aristide Sartorio, l'autore di un altro, del celebre grande fregio simbolico nella nuova sala di Montecitorio, illustrato nel nostro giornale alcuni numeri del 31 agosto 1913, si hanno ora questi particolari:

Aristide Sartorio faceva parte di un reggimento volontari guide. Ricevuto l'ordine di eseguire uno schizzo panoramico della regione di cui gli austriaci occupavano oltre l'Isone nella bassa friulana, partì in ricognizione con tre guide e due carabinieri a cavallo, dirigendosi verso un monicello dal quale dominava il panorama. Ma appena il piccolo gruppo fu sull'altura gli austriaci appostati nelle vicinanze aprirono un vivissimo fuoco: i cavalieri italiani capirono che non potevano reggere in quel luogo e cercarono, al galoppo, altra posizione; ma non si accorsero che entravano in una insidiosa palude, nascosta da alte erbe. Sartorio, che galoppava davanti a tutti, rimase col cavallo preso nella molla impossibilitato a muoversi. Una guida seguì la stessa sorte, mentre i carabinieri e le altre due guide riuscivano a fermarsi su terreno sodo. Gli austriaci furono subito addosso al manipoles e cominciarono a sparare. Sartorio aveva il cavallo affondato sino a mezza gamba nel fango tenace e faceva ogni sforzo per liberarlo, e assai affezionato al suo animale, tentava di condurlo salvo. L'altra guida, invece, abbandonò il cavallo e a piedi raggiunse i carabinieri che già voltavano le briglie, sollecitando il pittore a fare altrettanto. Però, prima che questi saltasse di sella gli austriaci erano addosso, e della piccola pattuglia egli solo rimase prigioniero. Era leggermente ferito.

Mezzo milione del Re e mezzo del Governo per le famiglie dei caduti in guerra.

Il Re ha messo a disposizione del presidente del Consiglio mezzo milione per sussidi straordinari a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra. Il presidente del Consiglio ha aggiunto a tale somma altro mezzo milione di lire prelevando dalle obbligazioni già direttamente pervenute. Così resta costituito, con l'accennata destinazione, un primo fondo di un milione di lire, che gli ulteriori contributi della pubblica beneficenza varranno certamente ad aumentare per soccorrere coloro i cui cari, caduti sul campo dell'onore, o feriti, abbiano lasciati in condizioni di bisogno.

L'avanzata dei serbi in Albania.

Notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia* della sera dell'11 giugno, da Scutari, tendono a far credere ad una notevole avanzata dei serbi in Albania. Dopo l'occupazione della parte della pubblica beneficenza insorti, inaspriti per la perdita di quest'ultimo baluardo che contrastava ai serbi l'avanzata verso il





Porto Said. — Entusiastica dimostrazione alla partenza dei richiamati italiani residenti in Egitto.

(Fot. A. Tarelo).

mare, tentarono uno sforzo contro Durazzo con un bombardamento insistente e feroce quanto inutile. Da Tirana per ore ed ore tirarono sulla città con risultato scarso. I serbi intanto continuavano la loro marcia in avanti, mentre un reparto misto di serbi e di montenegrini, scendendo dalle montagne ai confini del Montenegro, cercava di calare ad Alessio. Sempre marciando in avanti l'esercito serbo conquistò Tirana. Ormai Durazzo non aveva più nulla a temere dagli insorti. Essad lasciò approfittare della situazione militarmente cambiata e compì una sortita senza incontrare alcuna resistenza ed arrivò anch'egli a Tirana ove gli ufficiali serbi gli fecero accoglienza cordiale e fraterna. Da Tirana Essad lasciò telegrafare alla Commissione, a Scutari, ordinando di far sì che gli insorti che da Tirana si dirigono verso il nord trovino al fiume Mati forte resistenza che impedisca loro di attraversarlo, per impedire loro di sfuggire all'accerchiamento e di cercare scampo nell'Albania settentrionale. Nel caso che il piano di Essad non riuscisse egli occuperà anche Scutari.

A San Giovanni di Medua le torpediniere italiane bombardarono il 10 Capo Rodoni e Scilizza (nel golfo del Drin), ove gli insorti avevano posti di rifornimento a mezzo dei quali comunicavano con gli austriaci. Molte case furono bruciate.

La *Tribuna* critica vivamente le mosse dei serbi e dei montenegrini in Albania; deplora che si allontanino così dall'obiettivo di combattere il vero nemico — l'Austria; e li avverte che, dopo tutto, la questione dell'Albania dovrà rimanere impregiudicata, secondo la conferenza di Londra del 1815, per essere poi definitivamente risolta dal Congresso delle Potenze.

FUORI D'ITALIA.

Sul fronte franco-anglo-belga, dal 7 al 14 i francesi hanno continuato a fare buone offensive e notevoli progressi tutt'attorno ad Arras, a nord dell'Avre, ad Hebuterne, facendo quasi 2000 prigionieri, malgrado l'ostinata resistenza tedesca. I tedeschi

abbandonarono definitivamente il 9 il villaggio di Neuville, e perdettero, per l'ardire specialmente di un battaglione del 3.^o zuavi, il fortino di Quessievres, a levante di Tracy-le-Mont, e a colpi di granata presero un nuovo tratto del Labirinto, attorno ad Arras.

Fra austro-tedeschi e russi.

In questo settore la lotta è sempre più accanita. Gli austro-tedeschi fanno uno sforzo immenso per tenere la linea del Duister; il 5 occuparono Starzawa, sebbene i russi il 4 avessero passato il Pruth fra Delatyn e Kolomes, al cui nord gli austro-tedeschi, comandati dal generale Pflanzer-Batin, poterono avanzarsi il 9. Però così in Galizia, come in Bucovina ed in Polonia la lotta continua sempre senza dare risultati risolutivi.

I tedeschi hanno annunciato di avere fatto attorno alla ripresa fortezza di Przemyśl un 34.000 prigionieri russi, ed i russi nella regione del Duister, a Zurawno, tra il 7 e il 10 giugno affermano di avere presi 15.775 prigionieri, 70 mitragliatrici e 17 cannoni.



«... la profumeria Laroche
è la più raccomandata
alle signore perché garantisce
l'igiene...»



L'aviatore inglese R. A. J. WARNEFORD che ha distrutto uno Zeppelin fra Gand e Bruxelles.

La lotta vittoriosa di un aeroplano inglese contro un gigantesco "Zeppelin".

L'avvenimento aereo della settimana è stato il terribile duello della mattina del 7 giugno fra l'aviatore inglese Warneford ed un gigantesco Zeppelin germanico, fra Gand e Bruxelles, all'altezza di circa 200 metri. Il Warneford ha raccontato di essere partito verso il Belgio nella notte da domenica a lunedì con altri due colleghi. Dopo che questi avevano lanciato una quindicina di bombe sopra un hangar presso Bruxelles, egli proseguì nella sua perlustrazione.

Erano le 3 del mattino quando fra Gand e Bruxelles egli credette scorgere contro gli albori del cielo il profilo di uno Zeppelin. Prese altezza per evitare il fuoco delle mitragliatrici, si portò sopra il dirigibile e scese poi ad una distanza di una trentina di metri da quest'ultimo, lasciando cadere sei bombe. L'ultima di queste scoppiò proprio nel mezzo del dirigibile provocando una esplosione formidabile. Senonché lo spostamento atmosferico che ne seguì fece capovolgere completamente il biplano inglese. L'aviatore fece senza saperlo il cerchio della morte, ma riuscì a riprendere l'equilibrio e vide lo Zeppelin rovesciato sopra un tetto. Egli ebbe la persuasione che date l'altezza e la violenza della caduta tutto l'equipaggio doveva essere perito, e, in fatto fu così: tutti i 38 uomini dell'equipaggio rimasero uccisi.

Uno dei serbatoi di benzina del biplano era però stato perforato da un colpo di mitragliatrice e l'aviatore dovette scendere a terra per versare della benzina nel secondo serbatoio. L'operazione richiese trentacinque minuti. I soldati tedeschi accorrevano da ogni parte e Warneford ebbe appena il tempo di prendere il volo, fatto bersaglio da una scarica di fucileria che fortunatamente non lo colpì.

Disgraziatamente lo Zeppelin in fiamme e sfasciatisi, cadde sul grande orfanotrofo di Santa Elisabetta, uno dei più noti del Belgio, nel sobborgo di Mount-Saint-Amand; ed appiccò il fuoco agli edifici sui quali era caduto e che erano abitati non solo dalle religiose, ma anche da un gran numero di profughi belgi, donne e fanciulli. Ne seguì una terribile scena.

Nell'orfanotrofo due religiose rimasero uccise ed un coraggioso uomo perdettero la vita nel cercare di salvarsi con un bambino fra le braccia. Un altro uomo, pure per tentare di salvare un bambino, si gettò da una finestra del secondo piano e si spezzò entrambe le gambe.

È questa la prima volta che un aeroplano riesce a distruggere uno Zeppelin. Warneford, ritornato miracolosamente in mezzo alle trincee inglesi, fu premiato da re Giorgio con la Croce della Regina Vittoria e dal governo francese con la Croce della Legion d'onore.

251.000 inglesi fuori combattimento in Francia e nel Danese. La ridda dei miliardi.

A Londra la Camera dei Comuni il primo ministro Asquith ha dichiarato il 9 giugno che le perdite totali subite dalle forze di spedizione britanniche in Francia e nel Mediterraneo fino al 31 maggio si elevano a 3327 ufficiali e 40.015 soldati morti; a 6.985 ufficiali e 147.494 soldati feriti; a 1.130 ufficiali e 25.617 soldati mancanti; totale 251.060.

Alla stessa Camera dei Comuni il ministro per le finanze Mac Kenna, ha presentato una domanda di crediti per altri 250 milioni di sterline, calcolando che la guerra debba durare ancora a tutto il 31 maggio 1916; formando così, coi crediti già votati, un totale di 500 milioni (mezzo miliardo) di sterline — pari a 12 miliardi e mezzo di franchi.

La Francia ne ha già stanziati finora 24 miliardi!

Il Re di Baviera per l'accesso diretto dei tedeschi dal Reno al mare.

In un banchetto dell'Associazione bavarese dei canali, il Re di Baviera, la cui specialità, come è noto, è la politica dell'acqua, ha pronunciato queste parole: «Alla dichiarazione di guerra della Russia seguì quella della Francia e quando poi anche gli inglesi ci vennero addosso i danesi». «Me ne rallegrò, e me ne rallegrò perché adesso potremo fare i conti coi nostri nemici, perché finalmente — e questo interessa specialmente l'Associazione dei canali — avremo un diretto accesso dal Reno al mare. Dieci mesi sono passati; molto sangue fu versato: ma non sarà stato versato invano. Un rafforzamento dell'impero, un ampliamento dei confini fin dove è necessario, per assicurarsi contro futuri attacchi, questo dovrà essere il frutto della guerra». Il breve discorso del Re fu accolto da acclamazioni scintillanti. *Die Münchner Neueste Nachrichten* scrivono esultanti: «Per il nostro Re, certo intimissimo della situazione militare, non vi ha dubbio che concludendo l'acqua saremo in grado di porre la mano sul Belgio, almeno fin dove le necessità militari ed economiche lo richiedono. Si potrà discutere poi in qual forma ciò avverrà, ma fino da ora è chiaro che il territorio per cui si avrà accesso dal Reno al mare sarà il territorio belga. L'Olanda, certamente neutrale, può stare sicura». Però la stampa ufficiale britannica si affanna ad escludere che ciò voglia significare annessione del Belgio all'Impero!

Il geniale Padre Rivet morto coarctando i tedeschi.

Gli ultimi bollettini francesi dei caduti al fronte recano il nome del tenente del 1° reggimento artiglieria, Luigi Rivet, colpito da palla mentre cercava i tedeschi alla testa dei suoi, presso Carency, il 9 maggio.

Luigi Rivet, o meglio il reverendo padre Rivet, apparteneva alla Compagnia di Gesù ed era da tre anni a Roma, professore di diritto canonico all'Università Gregoriana in via del Seminario. Era pure consultore della Congregazione dei religiosi. Era nato a Lione nel 1871. Entrato nella scuola di Saint-Cyr, ne uscì a vent'anni col grado di tenente dei cacciatori alpini. Nel 1895 entrò nella Compagnia di Gesù. Professore nel 1899. L'anno scorso si era recato in Francia nel periodo delle vacanze estive. Scoppiata la guerra, offrì volentieri il braccio alla Patria, fu integrato nel grado di capitano e fu ucciso da Saint-Cyr e lo tenne degamente per circa otti mesi di campagna, fino alla morte.

QUADERNI DELLA GUERRA

Di questi Quaderni, alcuni sono illustrati su particolari tecnici della guerra, altri sono documenti e osservazioni prese sul più vivo punto della campagna, come vengono a fare i popoli. Libri interessanti per l'attualità, saranno importanti per la storia, che uscirà viva da questi frammenti.

1. Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare, alla vigilia della guerra, di **GINO PRINZIVALLI**. L. 10
2. La guerra, conferenza tenuta a Milano il 5 febbraio 1916, di **ARNALDO FRACCAOLARI**. Con 22 fotografie e 2 curiose. 3 50
3. La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia, di **ARNALDO FRACCAOLARI**. Con 22 fotografie e 2 curiose. 1 50
4. Cracovia — antica Capitale della Polonia, di **S. KULCZYCKI**. Per i monumenti di Cracovia, di **UGO ORETTI**. Con 16 fotografie. 1 50
5. Sul campo di battaglia, di **GIUSEPPE PESTINATO**. Con prefazione di **ENRICO SIENKIEWICZ**, 37 fotografie e una carta. 2 50
6. In Albania. Sei mesi di guerra. Di **GIUSEPPE PESTINATO**. Con 19 fotografie. 2 50
7. Reims e il suo martirio, tre lettere di **Diego ANGELO**. 25 incisioni. 1 —
8. Trento e Trieste. L'arsenale ora il problema d'Italia, di **GAETANO CASTELLINI**. Con una carta. 1 —
9. Al Parlamento austriaco e al Poglio Italiano. Discorsi del conte **GIUSEPPE LOPEZ**. Di Trento ai Reichstag di Vienna. 2 50
10. La Francia in guerra, di **Diego ANGELO**. 2 50
11. L'anima del Belgio, di **Diego ANGELO**. Con prefazione di **Diego ANGELO**. 25 incisioni. 1 —
12. Il martirio da 420 e l'artiglieria terrestre, di **Ettore BRAVETTA**. Con 10 fotografie. 1 50
13. La marina nella guerra attuale, di **ITALO ZIV- GARELLI**. Con 49 fotografie fuori testo. 1 50
14. Esercito, Marina e Aeronautica, di **GIUSEPPE PESTINATO**. Con prefazione di **GIUSEPPE PESTINATO**. 25 incisioni. 1 —
15. Passaggi e spunti di confine, di **GIUSEPPE PESTINATO**. Con prefazione di **GIUSEPPE PESTINATO**. 25 incisioni. 1 —
16. L'Italia nella sua vita economica di fronte alla guerra. Note statistiche raccolte e illustrate da **GINO PRINZIVALLI**. 3 50
17. Alcune manifestazioni di potere marittimo, di **Ettore BRAVETTA**, capo di vascello. 1 —
18. Un mese in Germania durante la guerra, di **LUIGI AMOROSO**. Con 10 fotografie. 1 50
19. I Dardaneli. L'Oriente e la Guerra europea, di **G. PIAZZA**. Con 10 fotografie e una carta. 2 —
20. L'Austria e l'Italia. Note e appunti di un giornalista italiano in Vienna, di **GIUSEPPE PESTINATO**. Con 10 fotografie. 1 50
21. L'aspetto finanziario della guerra, di **UGO ANCONA**, deputato. 1 50
22. IL LIBRO VERDE. Documenti. Presentato dal Ministro SOTTOFANTO nella seduta del 20 maggio. In appendice, altri documenti importanti. Con ritratto di SOTTOFANTO. 1 50
23. Turchia e guerra, di **G. PIAZZA**. Con 10 fotografie. 1 50
24. La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche, dopo nove mesi di guerra, di **LUIGI AMOROSO**. Con 10 fotografie. 1 50
25. A Londra durante la guerra, di **Ettore MODIGLIANI**. In appendice: il famoso discorso di **LOYD GEORGE**. Con 20 foto in 8 e 6 pag. musica - 2

GUERRA DELLE NAZIONI

1914 e 1915 - Storia illustrata
Primo Volume: Dall'assassinio di Sarajevo alla battaglia della Marna. - Un grosso volume in 8 grande, di 446 pagine, con 338 illustrazioni di cui 115 ritratti, 263 vedute di scene di guerra e 10 carte e piante. L. 10 - 7 50 -

La Guerra senza confini osservata e documentata dal cap. Angelo GATTI. I PRIMI GIORNI (agosto e settembre 1914). 5 —

LA RICCHEZZA E LA GUERRA

di **FILIPPO CARLI**. Un volume di 312 pag. in 8 - 5 —
ITALIA E GERMANIA

Il Germanesimo. L'Impero - La guerra e l'Italia, di **G. A. BORGESE**. 4 —
GERMANIA IMPERIALE

del principe **Bernardo DI BULOW**. Traduzione dal tedesco autorizzata e riveduta dall'autore. Un vol. in-8, col ritratto dell'autore, in eliotipia. 10 —

L'ADRIATICO

Studio geografico, storico e politico, di *******. Un volume di 412 pagine in-8. 5 —
IL MEDITERRANEO

E IL SUO EQUILIBRIO, di **Vico MANTEGAZZA**. Con pref. dell'amm. **BETTOLIO** e 55 illustraz. 5 —
LA NUOVA GUERRA

(Armi - Combattenti - Battaglie), di **Mario MORASSO**. Con 10 disegni di **M. DODOVICH**. 4 —

Di prossima pubblicazione:
PER LA PIÙ GRANDE ITALIA
orazioni e messaggi
di **Gabriele D'ANNUNZIO**. L. 2 —

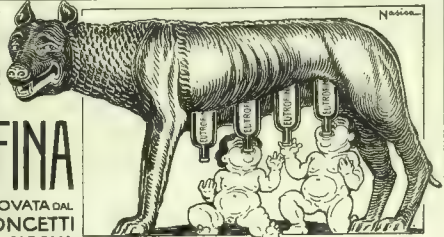
Dirigere commissioni e voglii ai F.lli Treves, Milano.

MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA

ETROFENA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITTA NELLA
FARMACOPOLITICA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO BOLOGNA
(PREZZO € 2,50 IL FLACONE - PER POSTA CENTO IN PIÙ)



Il busto di Bovio inaugurato a Napoli.

Domenica scorsa alle 11.30 ebbe luogo a Napoli l'inaugurazione del busto monumentale di Giovanni Bovio, opera dello scultore Mesutti, eretto nei giardini di Piazza del Municipio, a cura del Municipio stesso. Erano presenti la vedova di Bovio, il figlio, le autorità, numerosi invitati e i rappresentanti delle associazioni patriottiche e della Massoneria con i rispettivi labari, le associazioni garibaldine con le bandiere. La cerimonia alla quale non mancarono i discorsi, ebbe termine al suono degli inni patriottici e fra acclamazioni all'Italia. Il Bovio, filosofo, critico, professore universitario, deputato repubblicano di Trani per molte legislature, fu il capo spirituale e tecnico, mite e buono, di tutti gli elementi popolari a Napoli, dove morì a 62 anni nel 1903.

NOTERELLE.

Il *Quinterno della Duchessa di Milano*. In occasione delle nozze dell'ing. Guido Saldini con la contessa Vittoria Biandra, l'illustre scrittore e senatore Luca Beltrami ha pubblicato uno di quei suoi interessanti studi che prendono argomento da episodi e personaggi della storia milanese dell'epoca sforzesca. La pubblicazione, di poche pagine, in elegante veste, è dedicata al « *Quinterno delle entrate della Duchessa di Milano* », che è conservato nella Biblioteca del Principe Trivulzio. « *Malgrado l'aridità del documento, semplicemente contabile* — scrive il Beltrami — il *Quinterno delle entrate di Beatrice d'Este per l'anno 1497* contiene indicazioni non prive d'interesse per la storia del dominio sforzesco, sia per le località registrate, sia per i nomi delle persone che vi sono menzionate ». E queste indicazioni l'autore rievoca ed illustra con geniale indagine. Lodovico il Moro riconferma, attraverso la dotazione ducale, la grande considerazione nella quale egli tenne la giovinetta sua sposa: è colla maggior parte delle sue entrate come duca di Bari, che egli costitì il cospicuo escpite di circa 114.000 lire imp. oggi corrispondente ad un reddito di molto superiore ad un milione; sono i possedimenti ai quali il Moro aveva dedicato particolari cure, migliorandone la coltura mediante opere d'irrigazione, che vennero da lui assegnati a Beatrice d'Este. In quello della Sforzeca il Moro promosse anche quella coltivazione del gelso che doveva costituire una delle fonti di ricchezza del piano lombardo.

« *Da Digione all'Argonne* ». Le « *Memorie di Ricciotti Garibaldi* ». Ecco un libro per i giovani italiani, un libro, come è stato ben detto, da portarsi nello zaino. Giovanni Castellani raccogliendo le « *Memorie eroiche di Ricciotti Garibaldi* » (Milano, Treves, 1916, L. 9) ha dato alla letteratura di guerra un contributo altissimo; non si tratta qui di descrizioni letterarie, di considerazioni generali, di chiose e rilievi più o meno felici, sibbene di una rievocazione viva, palpante, desunta da nuovi documenti, arricchita da particolari ignoti, che prende il lettore e lo trascina in una sfera di eroismo « di virtù meravigliose, di gesta ammirabili, accendendo in lui quanto vi è di più puro e di più alto. Le memorie riguardano due fatti storici che, attraverso quarant'anni, si riconoscono e si completano in un quadro di sublime valore italico: la campagna di Francia condotta da Giuseppe Garibaldi nel 1870, nella quale ebbe tanta parte Ricciotti; e la gesta garibaldina del 1915 nelle Argonne, diretta da

Peppino Garibaldi, in cui fu riaffermata l'incrollabile amicizia italo-francese. La narrazione, nella quale episodi sentimentali si intrecciano mirabilmente ad atti di stupendo valore, e si affacciano suggestivamente rievocazioni come la morte di Anita e l'ombra di Mentana, è sobria, efficacissima. Un libro più rispondente al momento storico dell'Italia sarebbe stato difficile pensare, ed il Castellani bene ha fatto a presentare agli italiani queste pagine vive ove l'ineccepibile valore nazionale rifugge di luce impetuosa, sprone e conforto a coloro che sulle balze del Trentino, nel Friuli e nell'Adriatico riaffermano l'antico valore nella nuova guerra di redenzione.

(Dal *Messaggero*).

GIULIO QUADRATA.



LA PETROLINA LONGEGA

è senza rivali per la distruzione della forfora ed infallibile contro la CAPUTA dei CAPELLI

Bottiglie da L. 1.50 e 2.00 — mezzo litro L. 4.00 — 1 litro L. 7.50.

Ditta Antonio Longega - Venezia

e presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

N.G.I. SUD AMERICA EXPRESS

GENOVA
NAVIGAZIONE
GENERALE
ITALIANA
LLOYD ITALIANO
LAVELOCE-ITALIA

Servizio settimanale celere di lusso
Ogni Mercoledì da Genova per
Barcellona e Buenos Ayres, con grandi
Vapori Teleg. Marconi - Cinematografo

VIAGGIO 15/16 GIORNI

CENTRO AMERICA

Partenze mensili della Società La Veloce,
da Genova-Marsiglia-Barcellona per Colon
e principali scali Atlantici dell'America Centrale

SUD AMERICA POSTALE

Servizio regolare
da Genova-Napoli-Palermo per
Rio Janeiro-Santos-Montevideo-Buenos Ayres

NORD AMERICA
Servizio settimanale celerissimo
Genova-Napoli-Palermo-
per New York-Philadelphia

Chiedete informazioni
Servizio Opuscoli-Guidi
scrivendo alle Società
o alle loro Agenzie

VIAGGIO 11 GIORNI



IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

Istituto Rhenania

Neuhäusen presso le

Cascate Svizzere del Reno.

Apertura: 1.° Maggio 1916.

Gemmerpar per agillativo

Scuole elementari, secondarie,

Ginnasiali e Regie preparatorie

all'Università e scuole tec-

niche superiori. Scuole com-

merciali di lingua. Per prospetti

e informazioni alla Direzione.

È USCITO

La VITA IRONICA

di LUCIANO ZUCCOLI

Lire 3.50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

Gillette

Agli Spellati

dal Rasoio ordinario,
fate conoscere i benefici
del Rasoio di sic-
urezza Gillette. Con
quello non ci son pre-
cauzioni da prendere.
La lama Gillette
agisce sulla pelle
come il velluto.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 90 e più.
Chiedete il catalogo illustrato Gillette Safety
Razor Ltd. 225 St. Vincent Street, Edin-
burgh (Inghilterra) e 170 N. 4th Street, Phila-
delphia (Pennsylvania).

Gillette

di Sicurezza

DOMENICO TUMIATI

Alberto da Giussano, dramma in 3 atti L. 3—

Giovine Italia, dramma in 4 atti in versi. In-8, in carta di lusso, con copertina disegnata da Adolfo Magrini 3—

Re Carlo Alberto, commedia in 4 quadri. Con copertina disegnata da Adolfo Magrini 3—

Il Tessitore, dramma in 4 atti. 4—

Goffredo Mameli, dramma epico in 5 atti, in versi di L. D'AMBRA e G. LIPPARINI 4—

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Evelina Martinengo

Storia della liberazione d'Italia (1815-70). Nuova edizione con aggiunte. L. 3 50

Patriotti Italiani, ritratti. Nuova edizione con aggiunte 2—

Cavour 2 50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Splendida pubblicazione in-folio:

IL RISORGIMENTO ITALIANO

NARRATO DA Francesco BERTOLINI

Splendidamente illustrato da Edoardo MATANIA

Nuova edizione in-folio, di 366 pagine con 163 magnifici quadri. L. 20—

Legato in tela e oro: L. 30—

Edizione di gran lusso L. 40— | Legato in tela e oro L. 30—

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 14.

I capelli bianchi

GIUSEPPE ADAMI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 14.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ARMI ed ARMATI

DEL CAPITANO

RINALDO BONATTI.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ANTONIO SALADRA

Primo Ministro e Ministro dell'Interno

La POLITICA NAZIONALE e il PARTITO LIBERALE

(1912). Lire 2,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese H. G. WELLS

avanza le condizioni nuove che dovranno risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 14.

Nuova edizione economica delle

Memorie inedite

di Giuseppe Giusti

(1845-49)

Con proemio e note di Ferdinando MARTINI

Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

I RACCONTI DEL BIVACCO di GIULIO BECHI.

Racconti gai e commoventi, bizzarri e drammatici, tutti vibranti di un'umanità semplice e profonda, collegati da una trama di vita coloniale che aggiunge interesse e unità al volume con l'insieme di episodi e figure, ecc.

Un volume in-16, con copertina a colori: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 14.

Riccardo PITTERI

PATRIA TERRA,

poesie. Un volume formato bijou: Lire 4.

DAL MIO PAESE,

versi. Un volume formato bijou: Lire 4.

Il Pitteri canta i lidi dell'Adriatico, e le memorie storiche che parlano da quelle rive. Nella poesia del Pitteri, tutto è spontaneo, tutto è limpido, è fresco. La Venezia Giulia è tutta illustrata da lui.

(Dati) (Poesie) Silvio Benco.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

STORIA

DELL'UNITÀ ITALIANA

DAL 1814 AL 1871

di BOLTON KING

Traduzione dall'inglese di Alfredo Comandini

Due volumi in-16, di complessive pagine 900 con una carta politica a colori dell'Italia al principio del 1848, una carta delle guerre del 1849, 1859, 1866, una carta per le campagne del 1849 e 1859 e quattro cartine che illustrano lo sviluppo del Regno d'Italia (1859-1860).

OTTO LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SECONDO MIGLIAIO

L'Adriatico

Studio geografico storico e politico

di

★ ★ ★

Volumi in-8 di 412 pagine

Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ANTEO

RACCONTO DI

PIERO GIACOSA

in elegante e edizione albina Lire 5,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La Giovine Italia e la Giovine Europa

dal Caricaggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari

di DORA MELEGARI

Un volume in-16 di 350 pagine CINQUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SETTIMA EDIZIONE

DODICI MONOLOGHI

di VASSALLI (Gandalla)

DUE LIRE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La Vita Italiana

(Conferenze Fiorentine)

Gli Alberti della Vita Italiana. — Nuova edizione in un sol volume in-16 di 412 pagine L. 4—

La Vita Italiana nel Trecento. — Nuova edizione in un sol volume in-16 di 480 pagine 4—

L'opera è preceduta da una prefazione di B. Croce.

BIAIO, nel strutturalismo del conferenziere di F. Corrao.

Nel Rinascimento. — Nuova edizione in un sol volume in-16 di 340 pagine 4—

Nel Cinquecento. — Nuova edizione in un sol volume in-16 di 400 pagine 4—

Nel Seicento. — Nuova edizione in un sol volume in-16 di 372 pagine 4—

Nel Settecento. — Nuova edizione in un sol volume in-16 di 500 pagine 4—

Durante la Rivoluzione Francese e l'Impero. Nuova edizione in un sol vol. in-16 di 612 pag. 6—

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Nell'Ottocento. Libretto e Figure del Secolo XIX di Ernesto Masi. Un volume in-16 di 450 pagine 4—

Vita moderna degli Italiani, viaggi di Angeli Meola. Un volume in-16 di 440 pagine 4—

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Federico Contalonieri

Monografia storica

di Alessandro D'ANCONA

seguita da numerosi documenti degli Archivi di Stato di Milano e di Vienna. 2.^a edizione, col ritratto di Contalonieri: Lire 4.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

DEMETRIO PIANELLI, di Emilio DE MARCHI

2 volumi Due Lire. Vaglia agli editori F.lli Treves, Milano.

LIBRO VERDE

È USCITO IL È USCITO

DOCUMENTI DIPLOMATICI

presentati al Parlamento Italiano dal

Ministro degli Affari Esteri SONNINO

nella seduta del 20 maggio 1915.

(testo ufficiale completo)

IN APPENDICE:

i. Risposta del Governo Austriaco alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza;

ii. Replica Italiana;

iii. Testo della Dichiarazione di guerra;

iv. Nota Circolare dell'Italia alle Potenze.

Un volume di 134 pagine (edizione Treves) col

RITRATTO DEL MINISTRO SONNINO: Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

GUIDA

DESCRITTIVA E METEOROLOGICA

Stazioni Idrominerali, Idroterapiche

e Climatiche d'Italia

con un corso sui SOGGIORNI D'INVERNO,

dei SANATORI

e sulle CURE DIETETICHE DI LATTE e DI UVA

di MARTINO CUSANI

Un volume in-16, di 740 pagine, con una Carta topografica a colori delle varie

Stazioni Idroclimatiche e Climatologiche. Legato in tela e oro: SEI LIRE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

